

IN BREVE**FESTIVAL DEL CINEMA****Apri Kaurismäki la sezione «XXI»**

● Il film «Centro Histórico» di Aki Kaurismäki, Pedro Costa, Victor Erice e Manoel de Oliveira aprirà, in prima mondiale, la sezione CinemaXXI del Festival Internazionale del Film di Roma. A guidare la giuria sarà Douglas Gordon.

«AGORÀ»**Teatro e musica nei cortili delle case Ater**

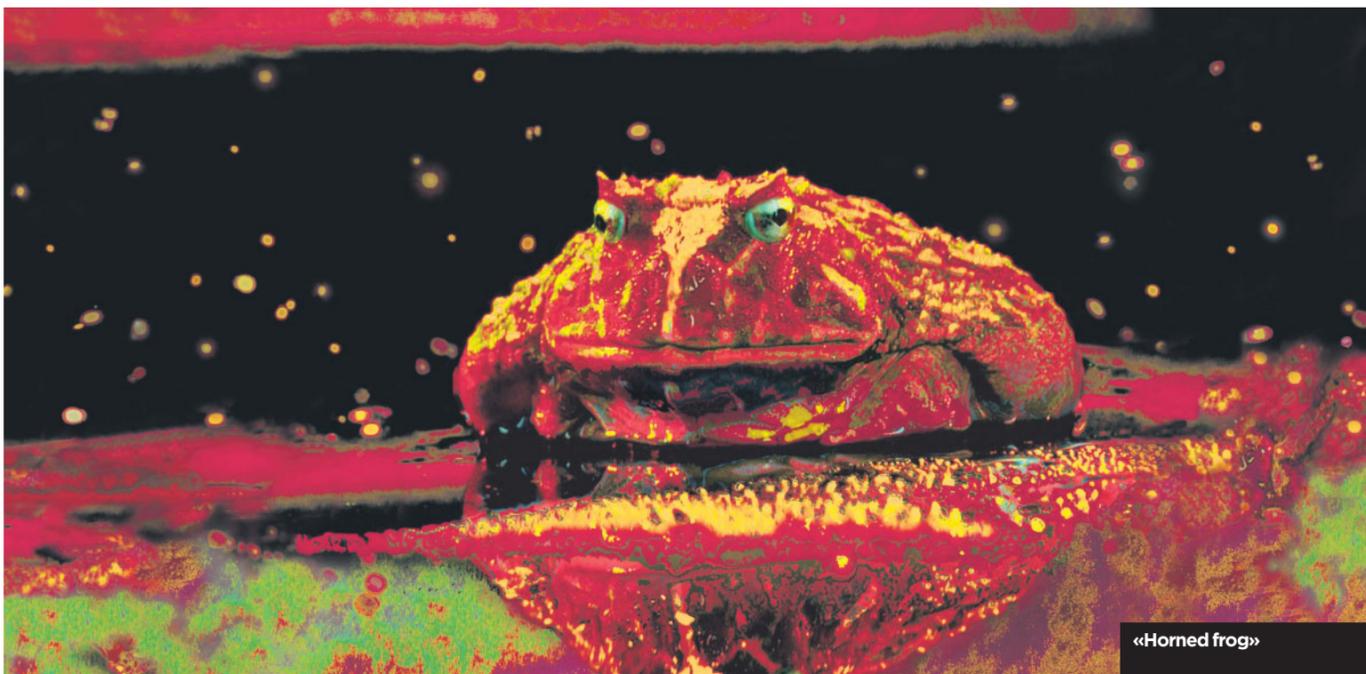
● Da domani e fino all'8 dicembre è in programma la rassegna di teatro e musica, ad ingresso gratuito, «Agorà - Teatro e musica alle radici», ideata dall'Ass. Culturale Il Naufragare m'è dolce e realizzata con il sostegno di Roma Capitale. La manifestazione utilizzerà diversi luoghi dislocati per la città (i quartieri romani di San Basilio, Tufello e il Parco Aguzzano). Aprirà la rassegna nei cortili Ater delle case popolari «Finestre» con Chiara Casarico e Tiziana Scrocca. Chiuderà il concerto di Lucilla Galeazzi.

ROMA**Concerti all'università**

● La nuova stagione della Iuc (Istituzione universitaria dei concerti, Aula Magna della Sapienza di Roma) invita ad un viaggio attraverso paesaggi musicali ora noti ora sconosciuti: si parte il 14 ottobre dal Mozart di Ton Koopman e si arriva alla musica rom e klezmer di Moni Ovadia l'11 giugno. Lungo il percorso illustri complessi, come la Camerata del Royal Concertgebouw, i Solisti dei Berliner Philharmoniker e il Quartetto di Tokyo, e di famosi solisti, come Daniil Trifonov, Midori, Enrico Bronzi, Andrea Lucchesini e il duo Canino-Ballista.

IL LIBRO**L'Alzheimer spiegato ai più piccoli**

● Un giorno, all'improvviso, il nonno Ignazio dimentica la strada per tornare a casa. Poi inizia a dimenticare tante altre cose, ad esempio come vanno a finire le storie che racconta. Un incontro tra parole e immagini semplice e intenso che descrive la forza del rapporto tra nonni e bambini, affrontando con semplicità il tema dell'Alzheimer. Se ne occupa il libro di Gabriella Genisi illustrato da Eleonora Marton, «La maglia del nonno» (euro 8,00, dai sette anni, edizioni Bianconero).



«La bellezza ci fa bene»

Parla Robert Wilson: «Pochi i politici che lo capiscono»

L'artista è venuto a Torino per presentare la mostra a Palazzo Madama in cui vengono esposti cinquanta suoi video-ritratti «Anche Obama dovrebbe finanziare davvero la cultura»

NICOLA ANGERAME
TORINO

INCONTRIAMO ROBERT WILSON, NOMINATO PER IL 2013 «ARTISTA DELL'ANNO» DAL LOUVRE, ALLA PRESENTAZIONE DEI SUOI VIDEO-RITRATTI ESPOSTI A PALAZZO MADAMA DI TORINO, IN OCCASIONE DEL PRIX ITALIA. Il progetto propone un percorso espositivo di cinquanta video-ritratti ad altissima definizione (Brad Pitt, Johnny Depp, Isabella Rossellini, Jeanne Moreau ma anche persone comuni e animali). Il progetto Voom Portraits nasce nel 2006 e oggi conta 170 video ritratti. Cosa c'è alla base?

«Ezra Pound, quando era in carcere a Pisa, disse che la quarta dimensione è la fissità e il potere sugli animali selvaggi. Ho visitato lo zoo di Berlino un giorno. Era tardi e non c'era nessuno. Andai davanti la tana dei lupi grigi e restai immobile davanti a loro per dieci minuti. Anche loro non si muovevano e a un dato momento avvertii, senza avere una sensazione precisa, che ero diventato parte del branco, mi sentivo tra loro. Quell'esperienza mi ha fatto pensare alla forza della fissità. Ed è la forza che sta dietro questi lavori».

Che cosa hanno in comune le celebrità, gli artisti, le

teste coronate, la gente comune e gli animali che lei ritrae?

«È come un album di famiglia. Rappresentano una miscela di personalità molto diverse. Alcuni li conosco, altri no, altri li ammiro».

La storia dei lupi racconta qualcosa della sua sensibilità. Riguarda anche la sua infanzia?

«Penso che riguardi il paesaggio del Texas, dove sono cresciuto. Sta dentro ogni mio lavoro. La sua luce è dentro di me».

Lei è cresciuto artisticamente nella cultura alternativa americana degli anni 60 e 70. Dove scorge oggi la presenza di una cultura alternativa nascente?

«È interessante ciò che accade in Indonesia, specialmente a Giava, grazie ad una nuova generazione di giovani videomaker. C'è un'esplosione delle arti performative in Brasile e a Vancouver. In un certo senso è molto più interessante quel che accade lì di quanto succeda a New York».

Perché?

«Non saprei. Come può succedere che anche in Paesi repressivi cresca l'arte? Essa può crescere in Paesi ricchi o poveri, avanzati o emergenti. In realtà non sappiamo cosa causi una produzione di cultura significativa, non c'è una situazione standard di

partenza e non basta una produzione di massa. È un mistero».

Pensa che il ruolo della cultura sia molto cambiato oggi rispetto ai decenni passati in cui si è formato?

«Trovo curioso come in Brasile la cultura sia sostenuta così fortemente dal governo, in effetti lo è più che a New York. Ho incontrato il ministro tempo fa e gli ho detto che la cosa mi sorprende, ma lui mi ha spiegato che lo fanno perché credono che la cultura possa cambiare la vita della gente. Obama dovrebbe prenderne nota».

E lei ci credi?

«Sì, certo. Guarda la storia. Una delle prime cose che sono successe è stato l'uso degli artisti da parte della società per sondare ambiti relativi alla matematica, alla geometria, alla scienza e all'intuizione in generale. L'arte è l'unica cosa che resta nel tempo. Se torni indietro di 5.000 anni cosa resta? Fra cinque millenni non ricorderanno la guerra in Afghanistan, in Iraq o i conflitti nel Medio Oriente. Non saranno notati se non saranno registrati dagli artisti, che sono i guardiani di una informazione che viaggia nel tempo. Guarda solo gli Egizi o i Greci e i Romani, o anche i Cinesi. Ogni civiltà insomma: cosa resta di loro se non l'arte? Guarda questo museo (Palazzo Madama *n.d.r.*) qui possiamo vedere cosa accadde secoli fa: vediamo un poco di quel che furono la politica e la religione, ma soprattutto vediamo l'arte, che rimane e può parlare anche del resto. Se non finanziamo l'arte e non la promuoviamo non resterà traccia di nulla».

Crede che questo la politica lo sappia?

«È sorprendente come poche persone nei governi realizzino ciò, e specialmente sotto l'aspetto economico. Una delle prime voci tra le entrate di New York è il turismo, che vuole assistere agli spettacoli nei teatri e visitare i musei. Guarda cosa succede a Parigi: l'attrazione primaria per numero di turisti è il Centre Pompidou, prima ancora della Tour Eiffel. Oppure Bilbao: la città è stata rinnovata dal museo costruito da Frank O. Gehry. Una media di sedicimila visitatori al giorno vanno a Bilbao, una città conosciuta ovunque nel mondo. E con un solo museo. André Malraux disse, quando era ministro della Cultura in Francia, che bisognava trovare un equilibrio tra la protezione delle arti del passato e la promozione della creatività del presente, e che bisognava difendere l'arte nazionale francese sostenendo anche le arti di tutte le altre nazioni. La Francia ha dato casa a Picasso, Stravinsky e molti altri grandi artisti del XX secolo. In America siamo stati tagliati fuori e lo rimaniamo perché ci si interessa soltanto a quel che accade dentro i nostri confini».

Legge Levi un anno dopo il bilancio è questo

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● **L'APPUNTAMENTO È PER MARTEDÌ 25 SETTEMBRE NELLA SALA DEL MAPPAMONDO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI:** lì la Commissione Cultura si confronterà sulla cosiddetta legge Levi, la normativa che regola sconti e promozioni, a un anno dalla sua entrata in vigore. Moderati da Marino Sinibaldi e con le conclusioni del sottosegretario Peluffo, ci saranno il libraio indipendente, Aldo Addis della Libreria Koiné, così come Marcello Ciccaglioni del circuito Arion e il colosso online, Amazon, una leader del movimento dei piccoli e medi editori, i Mulini a vento, Ginevra Bompiani proprietaria di Nottetempo, e con lei Antonio Sellerio del marchio omonimo, Federico Enriquez di Zanichelli, Giuseppe Laterza, Giovanni Enrico Hoeppli, per i grandi gruppi Alessandro Bompieri di Rcs, Riccardo Cavallero di Mondadori, Stefano Mauri di Gems, poi Dario Giambelli per l'editrice-grande catena, Feltrinelli, dalla Francia Teresa Cremisi (Flammarion) e, per associazioni di categoria e presenze istituzionali, Gian Arturo Ferrari (Centro per il libro e la lettura), Alberto Galla (ALI), Stefano Parise (AIB) e Marco Polillo (AIE).

La legge sul prezzo del libro, della quale si discuteva inutilmente da anni, è venuta alla luce quando, per una circostanza, si sono saldati gli interessi dei piccoli e dei grandi editori, delle piccole e grandi librerie. Quando cioè è arrivato da noi Amazon, il colosso, con la sua politica di sconti al 40%. Quest'anno però ha dimostrato che il fronte comune non regge: i «piccoli» accusano i «grandi» di continue violazioni al tetto degli sconti, normalmente al 15%, e al 25% solo in particolari campagne, mai per più di 4 settimane e non a Natale (online Bol.it è arrivata al 35%). E dunque l'appuntamento di martedì ben venga: perché non è consuetudine, purtroppo, che l'andamento di nuove leggi venga monitorato così; e perché si prospetta un confronto tutt'altro che rituale.